



ACHILLE RONCATO

27 novembre 1887

14 giugno 1963

La commemorazione del Prof. Roncato nella sua Università e davanti all'Accademia che egli prediligeva, più che doverosa rievocazione della sua vita e della sua opera, vorrei significasse, anche se inadeguatamente espressa, il postumo commosso tributo di riconoscenza e di ammirazione a chi con silenziosa discrezione ha dedicato la vita, interamente, all'assolvimento ottimale del suo magistero.

Stanco e sofferente il Prof. Roncato si spense nella sua casa di Via Morgagni il 14 giugno 1963. Cinque anni prima aveva lasciato, sommessamente, l'Istituto di Chimica Biologica per attendere con pazienza, con speranza e con fede la fine dei suoi solitari giorni.

La memoria del Prof. Roncato, lasciata in me dalla conoscenza diretta della sua persona, è sommersa nella storia di ininterrotte sofferenze e di rinnovate agonie.

Ma leggendo i suoi scritti o indugiando su suoi appunti, anche occasionali, il ricordo di Roncato è diventato in me serena malinconia e stimolante modello.

La sua solitudine, resa pressochè assoluta dalla difficoltà ed in fine dalla impossibilità di esprimersi, non divenne mai disperazione perchè sorretta da una Fede sempre viva al di là del diaframma che il decorso inesorabilmente progressivo del male interpose anche al conforto di chi l'assisteva. Fra questi mi si consenta di ricordare Egidio Meneghetti che, inosservato, lo soccorse e lo sostenne fin che la morte fermò improvvisamente il lento scorrere dei suoi travagliati e fieri anni.

Commemorazione tenuta il 20 febbraio 1965 nell'Archivio antico del Palazzo Universitario centrale dal Prof. Noris Siliprandi, Ordinario di Chimica biologica di questa Università.

Mi è caro accumunare nel ricordo queste due personalità diverse per temperamento, ma accumunate da uguale nobiltà di intenti, dalla comune, assoluta vocazione di Maestri e dal comune destino di solitudine.

Con loro sono scomparsi i Maestri che permearono degli ideali migliori la nostra giovinezza e decisero, con la suggestione della loro personalità, il nostro destino.

Siamo rimasti ora soli ad affrontare l'arduo, forse impossibile compito, di armonizzare quegli ideali e quegli intenti con le esigenze, non sempre facilmente accettabili, di un'età ansiosamente protesa alla ricerca di un nuovo assetto. Per questo il loro ricordo torna insistentemente, talvolta malinconico talaltra stimolante, ma sempre confortante, per correggere ed alleviare la nostra inadeguatezza.

Una austerità ed una coerenza quali riscontriamo sempre più raramente mano a mano che avanziamo in questi anni irrequieti, caratterizzarono il Prof. Roncato fin dalla giovinezza in tutte le tappe della sua vita.

Nato a Padova il 27 novembre 1887, si laureò in Medicina con pieni voti e lode nel 1912. Nello stesso anno fu nominato assistente presso l'Istituto di Fisiologia diretto da Aristide Stefani, la cui personalità e la cui Fede religiosa, conquistata dopo travagliate lotte, ebbero su di lui una influenza profonda e definitiva.

Roncato ha sempre considerato lo Stefani, più Foà e Ducceschi, dei quali fu poi aiuto e collaboratore, il suo Maestro; per lui alimentò fino all'ultimo gratitudine e venerazione. Di Stefani ebbe a scrivere: « I sentimenti che hanno informato tutta la vita dello Stefani in qualunque manifestazione noi la consideriamo, etica, sociale, didattica, scientifica, presero sempre radice e sono sempre stati denominati e diretti da una indefettibile aspirazione di raggiungere il vero e di praticare il bene ». Queste stesse parole possiamo ora noi dire di Roncato.

Nel 1923 gli veniva affidato per incarico l'insegnamento della Chimica Biologica. Subito dopo si iscrisse alla Facoltà di Chimica per conseguirne la laurea con lode nel 1930, diciotto anni dopo la laurea in medicina. Intuì infatti che la risoluzione di molti problemi biologici e medici esige una profonda preparazione biologica e medica, ma anche una adeguata conoscenza delle leggi e della metodologia chimiche e chimico-fisiche. Per questo, più che per avere occupato una delle prime cattedre di Chimica Biologica, possiamo ritenere Roncato, insieme con Gaetano Quagliariello, il fondatore della Biochimica Italiana.

Nello stesso 1930, vincitore del concorso di Fisiologia Umana, fu chiamato a ricoprire questa cattedra nella libera Università di Ferrara.

Nel 1931 la Facoltà medica di Padova elevava l'insegnamento della Chimica Biologica a cattedra di ruolo e vi chiamava il Prof. Roncato, affidandogli contemporaneamente per incarico l'insegnamento di Chimica per Medici. L'uno e l'altro ufficio il Roncato tenne fino al 1958.

La rinuncia alla Cattedra di Fisiologia Umana, insegnamento fondamentale e biennale, per passare a quella di Chimica Biologica, insegnamento allora semestrale e facoltativo, costituì una scelta fondamentale per lo sviluppo successivo della Chimica Biologica Italiana. Nonostante che questa disciplina si fosse già clamorosamente affermata in Germania ed in Inghilterra, in Italia era pressochè negletta quando il Roncato ne divenne, con Gaetano Quagliariello, il primo docente di ruolo. Il potente gruppo dei Fisiologi da una parte e dei Chimici dall'altra non seppero o non vollero trovare una comune intesa per dare agli studi chimici dei processi biologici uno sviluppo autonomo ed una tribuna indipendente per la discussione dei problemi biochimici.

Il Prof. Roncato che pure fu considerato un « coraggioso », ma solo perchè rifuggiva dalla esibizione, ebbe il coraggio di rompere questa tradizione di vassallaggio sacrificando la sua tranquilla carriera di fisiologo alla nascente biochimica italiana. Di questo e della dedizione con cui si dedicò poi allo sviluppo della Società Italiana di Chimica Biologica, gli sono debitori tutti i chimici biologi italiani.

Chiamato a Padova pochi mesi dopo aver iniziato il riassetto ed il potenziamento dell'Istituto di Fisiologia di Ferrara « ovvie ragioni di convenienza — scrive il Roncato — mi costringevano a non esaurire quel fondo che la Università di Ferrara aveva messo con sacrificio a mia disposizione e senza il quale il mio successore si sarebbe trovato nell'impossibilità di sopperire al fabbisogno inerente all'indirizzo particolare delle sue ricerche ». Ricordo questo particolare a testimonianza della profonda considerazione in cui il Roncato teneva il denaro della comunità ed il rispetto che nutriva per le esigenze altrui.

Dopo la parentesi ferrarese si stabilì definitivamente nella sua Padova, dedicandosi alla costruzione del nostro attuale Istituto, all'insegnamento della Chimica Biologica e della Chimica per Medici ed alla ricerca scientifica nella quale fu coadiuvato da numerosi e valorosi allievi.

L'attività scientifica del Prof. Roncato può essere ordinata secondo tre fasi corrispondenti alla sua evoluzione dalla Fisiologia classica alla moderna Biochimica.

Nella prima fase, quella fisiologica, si dedicò principalmente a ricerche sulla fisiologia del labirinto e del cervelletto, ricerche che dovevano essere

poi magistralmente sviluppate da Giulio Stella, e sulla funzione dell'alveolo polmonare negli scambi gassosi. Queste ultime, perseguite anche dai suoi allievi, portarono alla dimostrazione che gli scambi gassosi attraverso l'alveolo non obbediscono alle leggi fisiche della diffusione, in quanto risultanti di un lavoro attivo svolto dall'alveolo stesso.

Dalla seconda fase di transizione, che possiamo definire chimico-fisiologica, ricordiamo gli studi sulla iperglicemia curarica, sulla funzione glicogeno-sintetica del fegato e sul metabolismo della creatina. Sono di questo periodo le prove dell'infondatezza dell'ipotesi che l'allantoina possa derivare dalla combinazione dell'urea con l'acido gliossilico e la dimostrazione che la principale sorgente energetica del muscolo cardiaco è costituita dai glucidi e non dagli aminoacidi, come fino allora si riteneva.

Fra le ricerche della terza fase, quella propriamente biochimica, ricordo quelle sulla proteolisi peptica e triptica, sulla caratterizzazione delle prolamine e sul meccanismo d'azione della tiamina. Queste ultime hanno portato le prime informazioni sul ruolo di questa vitamina quale fattore catalitico nella enolizzazione dell'acido piruvico.

In una chiara ed esauriente memoria pubblicata nel 1940 il Roncato metteva a fuoco il problema della pellagra non solo sotto l'aspetto biochimico, ma anche sotto il profilo medico-sociale. Questa malattia che, dopo la grande guerra, si considerava scomparsa, tornava ad apparire nel 1935 in alcune province del Veneto, richiamandone all'attualità il problema profilattico e terapeutico. Il riconoscimento della pellagra come tipica avitaminosi (da nicotinamide), associata ad uno stato carenziale del triptofano, è merito di ricercatori statunitensi ed italiani: fra questi Roncato e Frontali dell'Università di Padova. In particolare deve a Roncato la riabilitazione del mais dal discredito in cui era tenuto per la sua supposta esclusiva relazione di causa determinante con la pellagra.

Ma il principale merito scientifico del Prof. Roncato è quello di avere per primo, in cooperazione con la Scuola di Semerano, introdotto in biochimica il metodo polarografico, consentendo lo studio dei potenziali redox di numerosi sistemi biologici. Si iniziava il bellissimo capitolo della moderna « bioenergetica ». Della Chimica Biologica come Scienza, Roncato ebbe una concezione moderna; la definiva « studio dei fondamenti materiali della vita e delle loro relazioni dinamiche ». Intese infatti la sua ricerca non tanto allo studio dei fenomeni chimici che sono alla base della vita, ma dell'energia che da essi si svolge per commutarsi nelle varie forme di attività vitale.

Didatta appassionato e colto, non nascondeva che mai in tanti anni di insegnamento si era presentato alle lezioni senza una adeguata preparazione. Per lui la Scuola era veramente Scuola.

Se fosse sopravvissuto fino a poter sentirsi proporre l'opzione al « full time », il Prof. Roncato che per attendere compiutamente al suo magistero non si concesse in tanti anni che qualche giorno di vacanza, avrebbe reagito con sorpresa e forse con sdegno pari a quello che pose nel condannare, a suo tempo, i tentativi di usare la Scuola e l'Università come strumenti di politica.

Socio fondatore della Società Italiana di Biochimica, ne fu Presidente fino al 1963. E' stato socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei; membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; membro dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti; membro dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona; socio dell'Istituto Lombardo e socio dell'Accademia Medico-Chirurgica e di Scienze Naturali e Matematiche di Ferrara. Il Prof. Roncato fu medaglia d'oro ai benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

Fervente cattolico, professò sempre apertamente e con orgoglio la propria Fede religiosa. La Scienza non provocò in lui, come in tanti, alcuna crisi, ne rinvigorì invece il sentimento religioso. Per Roncato la Scienza si identifica con la ricerca del Vero. Ma a questa ricerca esiste un limite invalicabile: le potenze libere e creatrici dello spirito non possono essere abbandonate ai margini del fenomeno chimico-fisico, esaltato ad idolo artificioso in nome di una malintesa obiettività. La disserzione nella vita fra il materiale e lo spirituale è un mero artefatto che, a lungo andare, si fa sentire come una sovrastruttura di cui si prova il bisogno di spogliarsi quando della vita umana si voglia provare il significato più autentico.

Forse l'affanno della nostra età ha proprio qui le sue radici: nella rinuncia volontaria o inconscia ai valori spirituali o alla loro inclusione nell'ambito del razionale o addirittura dello sperimentabile. Roncato avvertì questa crisi che tuttavia lo lasciò indenne, tanto genuina ed essenziale era la sua concezione della vita.

Roncato sentiva profondamente il privilegio di poter insegnare e ricercare liberamente. Privilegio supremo del quale egli si sentiva debitore verso l'intera Società. Ne faceva un problema etico per il quale rifiutava incarichi non solo leciti ma anche ufficiali che lo avessero potuto distogliere, anche per poche ore, dalla esclusiva, irrinunciabile, assoluta attività di Professore.

L'eredità spirituale di Roncato è soprattutto in questa integrità etica che ben poco si concilierebbe con il disordinato e talvolta eccessivo atteggiamento protestatario che caratterizza i nostri tempi.

Vi sono nella Scienza due campi distinti: quello di chi considera la Scienza ragione di vita da perseguire per il bene dell'umanità, ma più ancora per una assoluta esigenza della nostra natura di uomini; l'altro di chi usa la Scienza, come qualsiasi altra attività, come strumento per raggiungere il potere.

Per Roncato e per chi voglia seguirne l'alto insegnamento esiste e deve esistere un solo campo: il primo.